

**Un programma su computer per smettere di fumare**

La più recente utilizzazione del computer? È quella antifumo con un programma messo a punto da Thomas Burling, psicologo californiano del Veteran Hospital di Palo Alto. Il programma porta via al fumatore solo 10 minuti al giorno e gli chiede di fumare una sigaretta usando un bocchino speciale che trasmette al computer i dati sull'aspirazione e la sua durata e così via. Successivamente il computer informa il fumatore dei rischi che corre in modo dettagliato rispetto al suo modo di fumare. Il 21 per cento dei fumatori che hanno utilizzato il programma ha smesso di fumare.

**Dagli Usa il pap test che si fa in casa**

Vanderbilt University del Tennessee, negli Usa, e può rivelarsi utile in zone poco provviste di assistenza medica. Per ora però non è in commercio, si attende il via della Food and drug administration.

**Cliniche oculistiche volanti e galleggianti**

Il più celebre chirurgo degli occhi sovietici, Fiodorov, ha realizzato uno dei suoi progetti di stampo tayloristico, la clinica oculistica galleggiante, e si propone ora di mettere in piedi anche quella volante. La clinica galleggiante è una nave ristrutturata e trasformata in ospedale con una sala operatoria e sette studi per esami diagnostici. Ora Fiodorov è passato al progetto numero 2, la «bilanzione» di un grande ilushin nel quale pensa di eseguire 50 operazioni nelle otto ore necessarie per compiere la traversata da Mosca a New York.

**L'echidna, oviparo che va in letargo**

Anche l'echidna, il piccolo monotremo ammantato di aculei, abitante le plaghe australiane, sfugge al gelo dell'estate australe immerso in uno stato letargico, proprio come fanno molti mammiferi placentati. L'echidna è l'unico mammifero oviparo e finora gli zoologi ritenevano che gli ovipari non cadessero mai in letargo. Questa sua particolarità lo colloca, secondo i ricercatori australiani, dal punto di vista evolutivo in una interessante fase dell'evoluzione: lo stadio intermedio tra eterotermi ed omeotermi.

**Cosa fanno i medici di notte?**

Come passano il tempo gli interni e gli specializzandi ospedalieri durante i turni di notte? Lo sappiamo per quanto riguarda gli Usa, grazie ad una ricerca della Kaiser Foundation americana. I risultati: il 12 per cento del tempo di lavoro complessivo è speso in «manualità mediche» (prelievi, inserimenti di catetere e così via), il 22% è dedicato alla valutazione dei pazienti, il resto invece è burocrazia: cartelle cliniche, risposte telefoniche e così via.

**Il caffè non peggiora il colesterolo?**

È una domanda da prendere con le molle anche perché viene proposta, a mo' di perentoria affermazione, da una non meglio identificata associazione che studia gli effetti del caffè. Il Pcc, con sede a Ginevra. Afferma il Pcc che da una vasta indagine condotta in Norvegia verrebbero smentiti tutti i dati finora raccolti dalle varie istituzioni sanitarie che affermano invece una stretta relazione tra il consumo del caffè e l'aumento del colesterolo.

NANNI RICCOBONO

**In aumento i casi di malaria in Amazzonia**

La malaria, che era stata posta sotto controllo in Brasile negli anni cinquanta e sessanta, sta ora crescendo a ritmi accelerati specie nella regione dell'Amazzonia. Le vittime nel 1988 in Brasile sono state 560mila, i nove decimi delle quali nella sola Amazzonia. Un risultato che lascia intravedere l'esplosione della malattia negli ultimi vent'anni quando si contavano solo poche migliaia di persone contagiate.

Le ragioni sono diverse e complesse. La principale è che in Amazzonia si è avuto un adattamento di immigrati provenienti da regioni non colpite dalla malaria e quindi senza nessuna protezione immunitaria contro la malattia. Lo Stato di Rondônia, per esempio, ha visto decuplicare la propria popolazione fra il 1950 e il 1980.

Un secondo motivo di rilievo è che il più importante vettore della malaria in Amazzonia è un tipo di zanzara, la *Anopheles darlingi*, la quale vive di norma all'aria aperta e non nelle case. Questo rende più difficile e costosa la sua eliminazione con l'impiego di insetticidi.

Inoltre il parassita che causa la malaria in Amazzonia è il *Plasmodium falciparum*, divenuto ormai resistente alla maggior parte dei farmaci antimalarici, fra cui la cloroquina. Come se non bastasse la malattia da *Plasmodium falciparum* è la forma malarica più temibile, spesso mortale se non trattata in tempo.

La Banca Mondiale ha stanziato 99 milioni di dollari in prestiti al Brasile per aiutare il paese a combattere il flagello. Molti però credono che sia stata proprio la Banca Mondiale a causare indirettamente il diffondersi della malattia. Infatti essa ha stanziato milioni e milioni di dollari per finanziare la Transamazônica e altri progetti che hanno favorito l'adattamento della popolazione in quella regione.

Questo è un altro degli innumerevoli danni che la regione amazzonica ha dovuto subire a causa della cosiddetta «civiltà». A nulla sono valse le proteste degli ecologisti e degli stessi abitanti del luogo. Certo il «caso Amazzonia» sta diventando ormai una favola a cui sembra difficile porre rimedio soprattutto quando i finanziamenti vengono dagli stessi che appoggiano progetti volti a cambiare la geografia del paese.

**Il K2 e l'Everest sono assediati dai rifiuti  
A sporcare le montagne e i villaggi sono gli alpinisti  
L'impatto degli esploratori con le culture locali**

**Spazzatura vicino al cielo**

GIANCARLO ANGELONI

Non è proprio il caso di parlare di vette incontaminate. Oggi, ai piedi delle maggiori montagne del mondo, si stendono giganteschi immondizai, mentre spigoli, pareti e ghiacciai sono costellati dalle tracce del ripetuto passaggio degli alpinisti. La denuncia viene da «Mountain wilderness», un'associazione internazionale, nata a Biella nel 1987, che si batte per la difesa dell'ambiente della montagna. I successi dell'alpinismo su tutti i grandi «ottonni» dell'Asia - afferma l'associazione - sono stati spesso il risultato di un esasperato antagonismo, incurante delle negative ricadute sull'ambiente che il conseguimento della «vittoria» poteva causare. Particolarmente grave la situazione del K2, la più alta montagna del Pakistan e la se-

conda nel mondo, raggiunta per la prima volta dalla spedizione italiana guidata da Ardito Desio nel 1954. La vetta ha subito in questi ultimi decenni l'assalto di numerosissime spedizioni e ora «Mountain wilderness» intende inviare al K2, nel prossimo mese di luglio, una speciale spedizione ecologica, la prima di questo genere nel mondo. Il progetto, annunciato ieri a Roma in una conferenza stampa, porta il nome «Free K2» e si avvale del patrocinio dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, delle Fondazioni Bellerive di Ginevra e Sella di Biella e della collaborazione della Fidia. Si tratterà, tra l'altro, di liberare il famoso «Sperrone Abruzzi» - che dalla base della montagna raggiunge

quota 7400 e che è la classica via di salita identificata dalla spedizione italiana guidata da Ardito Desio nel 1954. La vetta ha subito in questi ultimi decenni l'assalto di numerosissime spedizioni e ora «Mountain wilderness», molti dei quali sono famosi scalatori di «ottomila» (come Edmund Hillary e Reinhold Messner), riconoscono gli errori commessi dalla comunità alpinistica internazionale, perché - affermano - non si può giustificare colui che, per realizzare un sogno personale o per motivi di prestigio, «usa» senza riguardi una parte delicatissima del territorio di cui è ospite.



Disegno di Mitra Divshali

**«Noi, conquistatori dell'inutile, ricchi e pentiti»**

Parlano i «conquistatori dell'inutile», gli alpinisti occidentali che assediano da anni l'ambiente e la cultura delle regioni himalayane. Il K2 e l'Everest sono ormai assediati dai rifugi. Dopo anni di conquiste è il momento della riflessione sui danni causati alle popolazioni locali. «Abbiamo visto i giovani portatori pakistani perdere la propria identità sociale e religiosa».

l'esercito e della fanteria pakistana che va a combattere una guerra pressoché scordata da tutti contro l'India sul ghiacciaio del Siachen. Per quanto riguarda gli alpinisti penso che l'impatto sia, nel complesso, buono perché si porta lavoro e soldi in aree spesso sottosviluppate.

SIMONE GOZZANO

Nel piccolo villaggio di Hoto, lungo la valle che conduce al ghiacciaio Baltoro, ai piedi del K2, il giovane pakistano Ramsar, balli incolti e sguardo furbo, è improvvisamente diventato il più importante tra la sua gente. Un alpinista di passaggio, diretto alla seconda montagna del mondo, gli ha regalato una piccola radiolina. Un segno inequivocabile di potere, di sapienza. Il regalo dell'occidentale è un gesto che rimette in movimento gerarchie sociali assottigliate nel corso dei secoli, strutture etniche difficilmente ricostruibili.

Ma non ritiene che il vostro arrivo possa comunque avere influenzato le strutture gerarchico-sociali delle popolazioni locali? Forse sì, questo potrebbe essere. Non dobbiamo però dimenticarci che il mondo contemporaneo è un complesso di relazioni in evoluzione. Dobbiamo stare molto attenti a dire che i villaggi dovrebbero rimanere esattamente come sono. Il loro modo di essere tradizionale vuole anche dire alto tasso di mortalità infantile e molte malattie infettive. Noi alpinisti abbiamo introdotto ed insegnato tecniche mediche e questo ha, di fatto, aumentato la vita media della popolazione. Tuttavia penso che ciò sarebbe stato inevitabile, forse sarebbe avvenuto in altro modo, ma inesorabilmente.

Ma non ritiene che il vostro arrivo possa comunque avere influenzato le strutture gerarchico-sociali delle popolazioni locali? Forse sì, questo potrebbe essere. Non dobbiamo però dimenticarci che il mondo contemporaneo è un complesso di relazioni in evoluzione. Dobbiamo stare molto attenti a dire che i villaggi dovrebbero rimanere esattamente come sono. Il loro modo di essere tradizionale vuole anche dire alto tasso di mortalità infantile e molte malattie infettive. Noi alpinisti abbiamo introdotto ed insegnato tecniche mediche e questo ha, di fatto, aumentato la vita media della popolazione. Tuttavia penso che ciò sarebbe stato inevitabile, forse sarebbe avvenuto in altro modo, ma inesorabilmente.

Certo, con gli zaini degli alpinisti occidentali non arriva solo cultura sanitaria. In alcuni villaggi sotto l'Amazzonia, spedizioni di cento persone aumentano improvvisamente del cinquanta per cento la popolazione, con tutto quello che ciò significa in termini di rifiuti ed escrementi da smaltire. Non a caso qui a Roma si parla di immondizia da rimuovere, di alpinisti che vanno a ripulire le montagne dai resti di altri scalatori, come sottolinea Carlo Alberto Pinelli che organizza la spedizione.

Ritorniamo al discorso dei trekker - prosegue Bonnington. Nei villaggi l'effetto maggiore lo hanno loro e non gli alpinisti che, attraverso l'impiego dei portatori, migliorano le condizioni di ricchezza e di vita. L'aspetto più negativo invece è il cambiamento della loro economia. Ed esempi di questo tipo ne abbiamo anche sulle montagne europee, in cui il turismo ha modificato gli stili

di produzione. D'altronde abbiamo anche effetti sociali, come alcuni giovani sherpa - i portatori di montagna - che perdono la propria identità nel gruppo o le più profonde ed antiche credenze religiose. Ma questo è un processo di cambiamento che fa parte del mondo.

Stato dunque ad una nuova variante del colonialismo? Il problema non è uguale in ogni parte del mondo - risponde Alessandro Gogna, alpinista e segretario dell'associazione - Quando nella Nuova Guinea indonesiana sono entrati in contatto con persone con un livello di poco superiore a quello che poteva avere un uomo nel neolitico, il mio impatto su di loro è stato disorientante, per non dire devastante. Ma in questo caso non si tratta di alpinismo ma del confronto fra civiltà radicalmente lontane. Diverso è il discorso per il Karakorum e l'Himalaya. Qui abbiamo provocato delle alterazioni ma, d'accordo con Bonnington, ritengo che sia nel normale ordine delle cose che ci siano dei cambiamenti. Certi sentimentalismi non hanno senso.

Sia Bonnington che lei parlano di «scorso naturale delle cose»: ma di quali cose? Di ricchi occidentali che spendono soldi per salire in cima ad una montagna senza trarne altro vantaggio che il piacere personale? Indubbiamente la nostra è la manifestazione del cosiddetto inutile. Noi siamo alferi di questo, e come diceva Lionel Terray, un alpinista francese della metà del secolo, siamo i «conquistatori dell'inutile». Con Mountain Wilderness però vogliamo passare dalla parte dei difensori dell'inutile. Spero che in questo passaggio dalla conquista alla difesa riusciremo ad afferrare quel qualcosa che serve a rispondere alla domanda e a non trasformarla in un perché esiste l'alpinismo, questione sulla quale non esiste risposta precisa o razionale.

**Sui giornali continuano ad apparire notizie che denunciano una discutibile etica professionale del padre della psicoanalisi**

**Povero Freud. Negli Usa lo processano**

Era un po' mascalzone il grande Sigmund Freud? Dai documenti che si accumulano mano a mano che si aprono gli archivi rimasti segreti per decenni viene fuori che le associazioni degli psicanalisti di oggi probabilmente espellerebbero per indegnità il proprio padre fondatore. Una megaconferenza su Freud, che si terrà a Toronto in ottobre, potrebbe trasformarsi in una sorta di processo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Che ne direste di uno psicanalista che convince due suoi pazienti a divorziare dai rispettivi coniugi e sposarsi tra di loro, tutto al fine di incamerare ingenti donazioni? Minimo minimo rischierebbe la radiazione dall'Ordine, se non un processo per plagio. La figlia di uno dei pazienti plagiati ha raccolto e pubblicato un voluminoso dossier. Altre pesanti accuse di disinvoltura professionale, distorsione di dati scientifici in modo da piegarli alle proprie teorie, falso ideologico, se non vera e propria ciarlataneria emergono ormai a valanga mano a mano che altri studiosi hanno accesso ai documenti e agli archivi sinora riservati. L'incriminato non è un Armando Verdiglio qualsiasi. È niente meno che il dottor Sigmund Freud.

Uno degli episodi che più danneggiano l'immagine dell'imputato è quello documentato da Helen Frink Kraft sulla «Johns Hopkins Magazine». Helen è la figlia di primo letto



Sigmund Freud nel 1922

di Horace Frink, uno psichiatra americano che fu in analisi da Freud e poi da lui scelto a presiedere la New York Psychoanalytic Society. Nel 1922 Freud convinse il dottor Frink a divorziare dalla moglie e a sposare una sua paziente, Angelika Bijur, ereditiera e moglie di un ebreo miliardario di New York, Abraham Bijur. Peggio ancora, convinse entrambi a distarsi di buona parte dei loro milioni in forma di «donazioni alla Società psicanalitica».

«Freud usò mio padre, usò mia madre e usò la mia matrina», accusa Helen Frink. «Mio padre tornò dall'analisi con Freud a Vienna nel 1921 convinto di essere un omosessuale latente e che i suoi problemi emotivi si potevano risolvere se divorziava da mia madre e sposava la signora Bijur», spiega al New York Times Helen Frink. Tra i documenti d'accusa c'è una lettera dello stesso Freud al dottor Horace Frink in cui lo rimprovera di

non voler accettare la propria omosessualità latente, si fa riferimento ad una «fantasia» con cui lo psichiatra newyorchese intendeva arricchire il padre della psicanalisi viennese, e si conclude: «se tutto va per il verso giusto trasformiamo questo dono immaginario in un contributo reale ai Fondi della Società per la psicanalisi».

«Alcuni psicanalisti sostengono che questa richiesta di donazioni sarebbe oggi sufficiente per un provvedimento disciplinare; altri sostengono che la richiesta sarebbe accettabile se i soldi vengono destinati ad un'istituzione e non alle tasche dello psicanalista», commenta Daniel Goleman sul quotidiano newyorchese. Tra i documenti che la figlia di Frink ha ritrovato negli archivi della Johns Hopkins University c'è anche una lettera aperta a Freud che il marito della Bijur voleva all'epoca pubblicare a pagamento sui giornali di New York. Lo accusa di voler rovinare il proprio matrimonio e si conclude con il pesante interrogativo: «Allora, Gran Dottore, Lei è un saggio o un ciarlatano?».

La lettera non fu pubblicata. La miliardaria divorziò dopo essere andata a Vienna a chiedere consiglio a Sigmund Freud, che le spiegò che il po-